Anno XXXIII — N. 295 Udine Sabato 22 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Questioni militari d'attualità.

Con questo titolo che non è affatto una minaccia di tecnicismo militare, il generale G. Perrucchetti ha pubblicato un libro interessante.

L'autore è troppo noto in Italia e fuori per i numerosi ed universalmente lodati lavori d'indole militare. Autorevole membro della Commissione d'inchiesta per l'esercito, trova ancora modo, nei brevi periodi di riposo, di scrivere queste « Questioni militari d'attualità », così dense di idee, di analisi storica e d'arte militare.

Testimonio oculare degli eventi del '66, dotato di acuto spirito d'osservazione, seppe cogliere, nell'analisi intima delle complesse cause, la ragion vera dei fatti.

Preparato al rigore di un metodo classico di indagine sperimentale sui siti, e al controllo dei fatti sulla fedele scorta di documenti, non cessò per oltre quarant'anni di additare agli italiani la nuda verità, sulle questioni militari. Il suo « Esame preliminare del teatro di guerra italo-austro-ungarico » la « Difesa di alcuni valichi alpini », gli altri scritti: « Dal Friuli al Danubio », « La pianura lombardo-veneta », « Teatro di guerra italo-svizzero », « Teatro di guerra italo-francese » « Il Tirolo », « Metodo negli studi per la difesa dello Stato » sono tutti splendidi saggi di geografia militare.

Pasquale Villari, poichè s'inducesse dalla foma a leggerne qualcuno, avrebbe voluto istituire apposita cattedra universitaria allo scopo di popolarizzare le nozioni di difesa della patria.

A questi lavori d'indole geografica vanno aggiunti quelli storici: « Guerra alla guerra? » « Difesa dello Stato», «Presa di Susa» «Verona nelle vicende militari d'Italia », ed infine queste ultime « Questioni militari di attualità » che eccellono altresì per la copiosa esposizione di nuovi ed interessanti sistemi d'organizzazione militare.

Come organizzatore, è nota l'influenza esercitata dai suoi scritti e specialmente di « Difesa dei valichi alpini » e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera » sull'istituzione e organizzazione delle truppe alpine. E come organizzatrice va specialmente considerata quest'ultima opera dell'autore. Consta di 27 capitoli con oltre 200 pagine di testo in 8.o grande.

L'opera si può dividere in tre parti:

1.o « Preparazione ed impiego delle forze di terra e di mare — Comandi — Armonia tra le forze terrestri e marine »;

2.o « Le fortificazioni nella guerra odierna — Uso ed abuso di fortificazioni ».

3.o « L'ordinamento militare più conveniente all'Italia — Nazione armata ed esercito difensivo — Culto della resistenza ad oltranza ».

E, come ognuno vede, una sintesi di tutto il lungo lavoro d'una mente allevata e nutrita per cinquant'anni agli studi d'arte militare, d'uno studioso che ebbe la non comune fortuna di essere assunto quale segretario delle storiche Commissioni di difesa dello Stato, composte dei più chiari uomini militari, come: Cosenz, Bruzzo, Pianell, Bertolè-Viale, Luigi e Carlo Mezzacapo, Ricotti, Longo, Ferrero, Nagle, Di Revel, Brignone ecc.

Quest'ultimo suo lavoro è perciò una felice sintesi. Vivacissima, riesce la lettura di fatti nuovi ed aneddoti che illuminano nuovi episodi, dell'epopea dell'indipendenza italiana. Interessanti sono le considerazioni sulla difesa della nostra frontiera e le giuste sferzate date a troppi scrittorelli e politicanti che da troppo tempo vanno, con troppa leggerezza, pari soltanto alla loro incompetenza addormentando la coscienza nazionale sui pericoli che ci minacciano. Così pure dicasi d'un nuovo proposto ordinamento che semplifica assai, col sistema ternario, la diramazione d'ordini, rafforza l'azione delle truppe sul terreno ed economizza nelle spese.

Ma questo libro merita ancora d'essere letto da ogni italiano per lo studio degli elementi etici del nostro popolo, che sono tali da farne ancora oggi e per sempre il popolo più combattivo del mondo, degno quindi della libertà, a condizione che si mantenga radicato il « culto della resistenza ad ogni costo ».

Lo leggano gli italiani; non sarà vano; esso è scritto con vigoria di stile, che attesta della famigliarità dell'amore coi nostri classici e sarà raggiunto o scopo, se gli Italiani sapranno preparare gli animi in tutte le loro scuole e preparare i mezzi per resistere ad ogni costo contro qualunque nemico e (come da seicento anni ha scritto Marco Polo dei Giapponesi) « vorranno non ricevere signoria da nessuno, se non da loro medesimi ».

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

L'agitazione dei funzionari comunali.

Nel discorso che l'On. Calissano ha tenuto testè ad Alba è stata fatta menzione dei provvedimenti che il Governo intende prendere a beneficio delle classi degli impiegati e salariati provinciali e comunali, aggiungendo che ad appagare alcuna fra le più vive e giuste aspirazioni ha disposto che nel nuovo regolamento tuttora in esame presso il Consiglio di Stato sieno contenute norme precise circa obbligatorietà dei concorsi, la stabilità, i procedimenti disciplinari ecc.

Sembrerà quindi ai profani che la classe dei funzionari comunali e provinciali abbia a dormire sani e tranquilli chiamandosi paga delle promesse ricevute; ma purtroppo la realtà è molto diversa ed essa dovrà agitarsi chissà per quanto tempo ancora prima che le sue legittime assicurazioni abbiano ad essere appagate.

Il Regolamento cui accennava l'O. Calissano ove venisse approvato nella forma proposta dalla Commissione ministeriale rappresenterebbe per la classe stessa un amaro disinganno.

Nel mentre infatti si continuava a dare assicurazioni che tutte le sue domande erano state tenute nel massimo conto, si vide poichè non ne fu accolto alcuna.

Non è più il caso di riassumere, quanto formò argomento dei congressi di classe e dei memoriali presentati ai vari Ministri succedutesi a palazzo Braschi nè di fare un confronto fra quanto si chiede e quanto viene accordato; ci limiteremo soltanto a far conoscere un particolare che può riescire interessante a quanti tengono dietro alle vicende di questa lunga lotta pel conseguimento di elementari diritti.

Nel 6 corr. ebbe luogo a Roma un colloquio fra il Presidente dell'Associazione nazionale dei Segretari ed impiegati con il Presidente del Consiglio on. Luzzatti, l'on. Calissano sotto-segretario agli Interni ed il comm. Pironte direttore generale dell'amm. civile e relatore dello schema di regolamento.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei Segretari, spiegò subito come la classe non potesse chiamarsi soddisfatta di tale regolamento indicando le lacune e i difetti Ministro e Sotto Segretario nel corso della discussione divennero i più efficaci patrocinatori delle domande che l'associazione rivolgeva a mezzo del suo Presidente, riconoscendone l'equità; cosicchè lo stesso On. Luzzatti nonostante le obbiezioni del comm. Pironte che si adoperava a difendere l'operato della Commissione, ebbe a dichiarare che lo schema di regolamento doveva essere opportunamente modificato.

Nel discorso di Alba si è reso pubblico l'impegno che il Governo erasi assunto di risolvere una buona volta con soddisfazione di tutte le parti questa eterna vertenza; in buona fede crediamo non venga dimenticato.

Ora per un semplice regolamento che non può contenere se non le necessarie norme esecutive, già allo studio da anni che sarà pubblicato quando Dio vorrà, occorsero tante continue agitazioni e proteste e ci volle il ripetuto intervento di persone autorevoli, ben potrà dirsi come alla fin fine la classe dei funzionari com. e prov. sia stata sin qui troppo remissiva e discreta laddove altre classi di lavoratori della penna le avevano dato esempio di una più energica ed efficace azione.

U. Fedrigo

A proposito di un Istituto agricolo coloniale

Dinanzi alla gran massa dei lavoratori della terra, che, emigrando, sottrae annualmente all'agricoltura nazionale migliaia di braccia vigorose, specialmente in quelle regioni, ove maggiore si sente il bisogno del lavoro, non si può fare a meno di rimanere impressionati.

E poichè nessun freno può opporsi alla corrente emigratoria dei nostri agricoltori in continuo aumento, è necessario evitare una volta quello che continuamente si deplora e cioè che i nostri emigranti, lontani dal loro paese e sperduti in contrade a loro sconosciute devono sottostare all'opera direttiva di altra gente, che, spesso valendosi di una relativa superiorità intellettuale, tratta i nostri connazionali come semplici arnesi da lavoro od oggetti da sfruttare sistematicamente.

Ad ovviare questi grandi inconvenienti, (alla qual cosa spesso non bastano le cure vigilanti del benemerito Commissariato dell'emigrazione) e nel tempo stesso per promuovere l'emigrazione di persone che, fornite di solide cognizioni di agricoltura coloniale, inquadrino le masse emigratrici dei lavoratori della terra, sorse due anni fa l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano a Firenze.

L'Istituto, recentemente eretto in ente morale con Decreto Reale, ha il precipuo scopo di impartire la coltura tecnica necessaria ai giovani, che intendono dedicarsi ad imprese agrarie nelle colonie, o comunque a tutti coloro, che vogliono uscire dalla propria patria per spiegare la loro attività nell'agricoltura di paesi extra europei.

E forse certamente nessuna città come Firenze poteva prestarsi allo svolgimento di una simile nobile iniziativa. Infatti il clima dolce, gli istituti scientifici cittadini, la fiorente scuola di pomologia ed orticoltura, il concorso degli enti locali, unito a quello dei ministeri e dei governi coloniali, hanno contribuito in soli due anni a rendere l'Istituto Agricolo Coloniale un centro di cultura che ormai può soffrire il paragone con quelli delle più grandi nazioni europee.

Gl'insegnamenti dell'agricoltura, dell'economia agraria, della tecnologia, della botanica, della zootecnia coloniale sono confortati da corsi complementari di geografia, storia delle colonie, igiene, scienze applicate, ecc. nonchè da esercizi utilissimi nei laboratori specializzati, nelle serre, e sul terreno.

Inoltre un museo di prodotti coloniali che da pochi anni ha preso uno staordinario incremento, ed una ben fornita biblioteca, permettono di rendere gli allievi capaci di organizzare e di dirigere un'azienda agraria anche fuori del loro paese d'origine.

E l'iniziativa ha avuto quel compenso che si meritava. Infatti da tutte le parti del Regno sono accorsi i giovani volonterosi e ciò serve ancora una volta a dimostrare quanto in Italia fosse sentito il bisogno di un simile insegnamento e la necessità di un programma educativo inteso alla diffusione delle cognizioni tecniche negli emigranti agricoltori.

Se in questo senso la Patria nostra saprà compiere altri passi e perdurare nella impresa, avrà compiuto opera di tutela degli emigranti ben più efficace che altri provvedimenti, poichè avrà provveduto a dare allo stragrande numero dei nostri emigranti almeno quelle menti direttive delle quali fu sempre finora deplorata la mancanza.

Nuovo edificio scolastico di Codroipo.

I festeggiamenti di domenica.

22. B. — Domani Codroipo, con l'intervento del R. Prefetto e delle autorità municipali e scolastiche inaugura solennemente il nuovo edificio scolastico, grandioso e superbo fabbricato costruito da bravi intelligenti operai sotto la guida del distinto ing.re progettista de Rosa di Spilimbergo. Il nuovo edificio trovasi a nord dell'abitato stesso e verso la linea ferroviaria. L'area, compreso il piazzale prospiciente al fabbricato, è di m.q 4297.

Possiede 10 aule scolastiche, ma l'edificio venne progettato e disposto in guisa da poter eseguire le aggiunte avvenire conservando una disposizione organica prestabilita.

L'edificio si compone del corpo principale e di due piccoli corpi sporgenti a Nord.

Il corpo principale comprende al pianoterra i due atrii di ingresso, uno per i maschi, l'altro per le femmine, corridoio ed aule; al primo piano 5 aule, direzione e biblioteca.

I due corpi laterali sporgenti a nord comprendono le scale, la stanza di riunione degli insegnanti, la stanza del bidello e la cucina del custode al piano terra, mentre al primo piano si trovano il magazzino del materiale didattico e due camere pel custode. Anche le latrine vennero ubicate in un corpo sporgente centrale, al fine di conseguire una buona aereazione e di comodo accesso agli alunni.

Le aule scolastiche hanno forma rettangolare ed una superficie di mq. 62 cadauna; l'altezza di m. 4,75 e quindi una cubatura di m.3 294,5 — tutte esposte a mezzodì. La luce entra in ogni aula da sei finestroni; altrettante finestrine servono per la ventilazione. L'area adibita all'edificio è chiusa da barriera di ferro stirata sovrapposta ad uno zoccolo di bettone; mentre di fronte al prospetto principale vi è una zona aperta rialzata (in confronto del piano della piazza) mediante una cordonata in pietra artificiale. La spesa complessiva è di 102,000 lire.

Un plauso ai nostri ammistratori i quali, consapevoli dell'importanza della pubblica istruzione, leva principale d'ogni civile progresso, orgoglio di un popolo che senta altamente di sè, hanno voluto erigerle un tempio che sia consono all'indirizzo della moderna istruzione ed educazione e che riesce in pari tempo di abbellimento a questo importante capoluogo.

Gli ospiti che domenica prossima ci onoreranno della loro visita, troveranno Codroipo un pò mutato... in meglio.

Oltre al nuovo Edificio scolastico, vedranno altri nuovi fabbricati in parte costruiti ed in parte in costruzione.

Ne cito alcuni:

Villa Dora è una elegante palazzina, di recente costruzione, di proprietà del sig. Frova.

Villa Marchetti, altra elegante palazzina costruito su progetto dello scalpellino sig. Tomasini; ammesso al detto fabbricato vi è una fabbrica di gazose.

Lo nuova filanda del signor Frova costruita con tutte le esigenze moderne, di fraute alla medesima ora si sta erigendo una galetteria.

Lo stabilimento industriale per la lavorazione del legno del sig. Quintino Dorotea; l'officina meccanica del sig. Luigi Ottogalli; il nuovo « Albergo alla Stazione », ed il teatro (quasi a compimento) del sig. Sante Lazzarini; il laboratorio in pietra artificiale ed in marmo del sig. Tomasini ed una ventina di edifici privati sparsi intorno al paese.

* * *

Eccovi il programma dei cori e villotte che verranno cantati dalla Società di Canto Corale Udinese.

Cori

La notte, Schubert — Brindisi nell'opera Ernani, Verdi — Sempre amar Heyberger — Viva la musiche, Montico.

Villotte

La rosade — E vo stele — Un ricuard d'amor — Oh! tu stele — L'aghe corr — L'Ave Marie, Escher.

Ma tu Pieri — La gnott d'avril — (con a solo) Su la plui alte cime, Cuoghi.

Secondo elenco dei regali raccolti per la pesca di beneficenza.

Frova Luigi un majale, Moro Daniele un asinello, D.r Gian Lauro Mainardi un servizio per vino e un barometro, Coceani Luigi tre chili musetto, Pezzè Mariano un dolce, Orvieti Maria calamaio, Toso Amalia portafiori Bau Giuseppe calamaio, Pittis Giuseppe una carriuola, Savoja Giuseppe portafiori in vetro, Menegazzi Fran. stampo di bodino in rame, Toffoli Gaspare, stampo di bodino in rame e sveglia tascabile, Menegazzi e Morgante due bottiglie vermouth, Toso Celeste busto di Rossini, Melchiorre Enrico due quadri vedute di Venezia, Anna Campioni Zuzzi quadro rappresentante Mazzini e cestellino Ricordo di Venezia, Valentinis co. Gio. Batta due vasi fiori e due libri, Artico Renzo una sveglia, Carlini Domenico una valigia.

Pascal Teresa due vasi portafiori e zuccheriera, latteria di Biauzzo una forma di formaggio, Giulio Ing. De Rosa una specchiera sormontata da un grifone, Pelizzo Giovanni una lampada, portafoglio, portaritratti ecc, ecc. Menini Gino e Luigina figurina gesso, Marchetti Giuseppe cassa gazose, fiasco di vino, e servizio liquori, Marchetti Giuseppe per la Casa Sorgendorf due casse birra, Cengarle Silvertro vaso fiori, Brandolini Attilio statua in gesso e collana di perle, Toso Antonio 4 bottiglie raboso, Del Zotto Italia due paia calze e camicia, Marcello Antonio vaso e bicchieri, Virgili Clementina due vasi per fiori, Solilo Michele 8 bottiglie vino, Cengarle Carlo bottiglia inchiostro, Chiaruttini Luigia 3 bottiglie marsala, Peressini Angelo una sveglia, Cengarle Santo sveglia ed orologio da tasca, Lazzarini Sante scattola biscotti, due figurine in gesso, 6 bottiglie liquori, Frisacco Giovanni astuccio per ricamo, Quintino Dorotea una lettiera in noce con specchio, Cignolini Zanolini Ida una bomboniera, lampada da tavola, figurino in bronzo, Officina Ottogalli un paio aratrini, Corner Maria due chicchere e zuccheriera, Dalla Bona Giulio 8 oggetti in smalto per cucina, Ottogalli Luigi orologio a pendolo ed una stufa.

Offerte in denaro

Molinari Roberto Lire 1, Scodellaro Natalina 1, Venuti Giuseppe cent. 50, Scodellaro Fiorina 50, Giovanni Merlo lire 1, Rodaro Luigi 2, Sambuco Francesco 2, Fresco Domenico 0.90 Cozzutti Antonio 0.90, Sambuco Angelo 1, Agenzia nobili Conti Rota 10, Maestra Battistoni 3, Cesare Augusta 0.50, Gregoris Maria 0.50 De Cilia Pietro 0.40, Sambuco Ernesto 3, Fracasso Attilio 1, Della Schiava Riccardo 2, De Candido Giovanni 1, Cengarle Luigia 1, Bertoia famiglia 1, Sacchetta Gaetano 3, Cengarle Flaminio 2, Burra Giuseppe 1, Propedo fratelli 2, Fresco Elisa 0.20, Gigante Angela 0.20, Urdich Giulia 0.20, Scaguetti Anastasia 0.20 Furlani Antonio 2, Agnola Maddalena 1.50, Munizzo Barbera 0.50 Santarosa Maria 2, Moro Paolo 3, Don Giovanni Monai 10, Duria Valentino 1, Peressini Angela 1, Bar Rachele 0.40, Brancolini Gabriele 5, Feruglio Antonio 2, Tarussio Giuseppe 1, Ballico Domenico 10, Minciotti Adolfo 2, Notaio Someda 10, Giuponi Giacomo 2, Cremona Vittorio 5, Daurizio Elisa 1, Tomada Angelo 5, Spagnolo Santi 1, Sandri Napoleone 1, Manesta famiglia 2, Del Fabbro Angelica 0.20 Clozza Virginia 1, Cordovado 0.30, Toso Anna 0.20, Scagnetti Italia 0.50 Tami Raimondo 5, Lebrum Anna 1, Luigi Zuzzi, 5, Rubbazzer D.r Ottello 5, Tomat Luigi 0.20, Ballico di Pietro Tonet Cesare di Udine 2, avv. Biasoni 5, Cavarzese Agostino 3, Caulerio Gio Batta 0.90 D'Appolonia Luigia 0.50, De Cecco Leonardo 1, Rosmini ing. Enrico 5, Gaggia Riccardo 5, Lenisa Michele 5, Venuti fratelli 3, Toso Pietro fu Simone 1, Attilio Della Schiava 3.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— L'eterna Bossina.

La commissione popolare composta di sette membri si riunì nuovamente con l'amministrazione, e dopo molto discutere ottenne qualcosa.

Fu di comune accordo nominato il prof. ing. Donghi dell'Università di Padova che, domani o doman l'altro insieme agli ing. Mior e Roviglio, farà un sopraluogo e deciderà se le opere della Bossina abbiano a costituire un disprezzo all'estetica; in questo caso stabilirà la modifica, se possibile, per modo da conseguire anche una maggior comodità.

Camino di Codroipo

— Due fanciulle avvelenati dai funghi.

21. Ieri due fanciulle certe Duilia e Aurora Giovedoni si recarono a raccogliere funghi sui prati di Zompicchia.

Essendo assai ghiotte dei funghi ne mangiarono sul prato, crudi; ma poco dopo furono colte da atrocissimi dolori.

Condotte a casa furono curate dal dott. Brun il quale riscontrò in esse sintomi d'avvelenamento e, data la gravità del caso, si riservò la prognosi.

S. Vito al Tagliamento

— Teatro.

Alla serata d'onore della cantante italo-francese sig. Emma Adroz della compagnia Achille Zorda, la seratante cantò egregiamente, (dopo una brillante commedia) alcune romanze e poi eseguì; « Un gabinetto riservato », scherzo comico in un atto.

Ella piacque per la grazia, eleganza e il possesso di scena. Le furono fatti parecchi regali da parte della Presidenza del Teatro e di taluni cittadini.

Il pubblico però scarseggia sempre e si annoia per i lunghi intervalli che si succedono da un atto all'altro, senza nemmeno avere il piacere di sentire un po' di musica. Dicono che non si usa più: ma il nostro paese non sa rappacificarsi di tale modernità.

Domenica ultima rappresentazione.

Gemona

— Una simpatica festa

si svolse ieri all'istituto Stimatini. L'ispettore scolastico sig. Benedetti alla presenza delle autorità consegnò due medaglie una d'oro e una d'argento che l'on. Ancona, nostro Deputato, offrì e promise d'offrire ogni anno ai due migliori allievi dell'Istituto.

I due primi fortunati furono i giovani Tullio Marcantonio di IV ginnasiale e Filippo Cappellari di III.

Prisanco

— Consiglio comunale modello.

Malgrado due convocazioni di Consiglio non è stata presa alcuna deliberazione sopra alcuno degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Per domenica 23 corr. il consiglio comunale è già convocato e qualora ne andasse ancora deserto vuol dire che poca è la fiducia nella Giunta e avremo senza dubbio il Commissario Prefettizio, avendo parte del consiglio rinunziato e parte aspettando domenica, se non si mettono d'accordo... per rinunciare.

Aviano

L'omicidio di Giais

21. — Il doloroso fatto di ieri ha gettato nella più grave costernazione una famiglia, ha vivamente impressionato tutto il paese.

Il povero ucciso, certo Giuseppe Basso di appena ventitrè anni era amato e stimato da quanti lo conoscevano per la sua bontà ed il suo amore al lavoro; egli il maggior dei fratelli rappresentava il più valido sostegno della famiglia, alla quale prodigava tutte le sue cure.

Dell'omicida, Del Cont Bernardo Gio. Batta non si hanno, pare, cattive informazioni: egli è giovane ma già diviso dai fratelli.

Circa il modo con cui si svolse il fatto non sembrano ancora d'accordo tutti i testimoni presenti, due dei quali furono iersera arrestati dal delegato di P. S. cav. Abbrescia perchè pur essi al momento del fatto, erano in possesso di una rivoltella e spararono qualche colpo all'aria.

Ecco pertanto quanto ho potuto raccogliere di positivo.

La sera di Martedì 18 alle diecinove circa, una comitiva di sette od otto giovanotti stava scherzando davanti all'osteria di borgo Basso, che è posta lungo la via maestra che da Aviano conduce a Montereale Cellina.

Uno di essi estrasse la rivoltella e per far sentire il colpo ai compagni o per mostrare l'arma sparò; l'esempio fu seguito da un secondo giovanotto; in quel momento sparò anche il Del Cont e la palla colpì il disgraziato Basso alla testa penetrandogli nell'angolo a destra dell'occhio sinistro, uccidendolo sull'istante.

Fu una vera scena di terrore. Il povero Giuseppe Basso cadde nelle braccia del fratello senza pronunciare parola, mentre i compagni rimasero esterrefatti e l'uccisore gettata la rivoltella in un fosso adiacente, si diede alla fuga.

Il cadavere del Basso venne tosto portato nella sua casa a pochi passi dal luogo del fatto, e quivi rimase piantonato ieri ed oggi.

Già ieri furono sul luogo per le constatazioni di legge il Pretore di questo Mandamento avv. Piero Gatti assistito dal cancelliere Volterio Vizzotto e dal dott. Zacchi ma l'autopsia fu rimandata ad oggi, in cui era atteso da Pordenone il giudice istruttore avv. Dal Canton.

Se non che alle quindici il giudice istruttore impossibilitato di venire diede l'incarico di sostituirlo al Pretore avv. Gatti il quale provvide oggi stesso per l'autopsia recandosi sul luogo oltre che col suo cancelliere con i dottori Longo e Zacchi.

Nel momento in cui il Pretore ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria, avvenne una scena tristissima.

I famigliari del Basso si gettarono sul suo povero corpo esangue e gridarono di non voler lasciare il loro povero Giuseppe pestando i pugni sulla bara, come se fossero stati colti da un tremito nervoso. Allontanati a viva forza, il mesto corteo si incamminò al cimitero ove i due valenti chirurgi sezionarono il cadavere.

La palla entrata dall'occhio sinistro aveva perforata tutta la massa cerebrale andando a finire nell'occipite a ridosso della scattola cranica. Esperita l'autopsia i miseri resti furono licenziati per la sepoltura.

Ecco così spenta una giovine vita sulla quale ancora non sappiamo se più abbia potuto la brutalità del caso o la malvagità umana. Per la nostra società speriamo nella prima. Vi terrò informati per altri particolari.

Teor

— La festa degli uccelli

(Dott. Alfa) — Domenica prossima, ricorrendo l'annuale sagra del paese si farà la festa ad una enorme quantità di uccelli come annunciano i manifesti, essendo questa la tradizionale sagra degli *uccelli* e del *vin nuovo*.

Non mancherà, come al solito, la festa di ballo, nella quale, questa volta, suonerà la distinta orchestra operaia di Marano, che verrà col proprio padiglione illuminato a luce elettrica.

L'invito del Comitato è fatto in forma gentile, e rivolto alle signorine e signore (nonchè ai signori) dei vicini paesi; ci assicura tutti che passeranno una bella giornata, anche perchè le locande saranno abbondantemente fornite di prelibati vini e di squisite cibarie.

Questa sagra, è in tutti i luoghi (sia vicini che lontani) abbastanza conosciuta, per assicurare un grande concorso di gente, come si è sempre avuto negli anni passati.

Sacile

— Lodevole iniziativa

21 — Per deliberazione del Consiglio Direttivo della Società Operaia, domenica 30 corr.) alle ore 10 si riunirà l'assemblea sociale nella sala del Cinematografo permanente, per trattare oltre alcune modificazioni dello Statuto l'importante tema: Iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

Ne è relatore l'egregio sig. Guido Picotti, ispettore dell'ufficio provinciale del lavoro che per la sua competenza in argomento, giova sperare possa riuscire a persuadere gli operai di qui di approfittare della utile e moderna istituzione.

Pontebba

— Buona usanza.

In morte del sig. Antonio Buliani i maestri del Comune, in sostituzione di corona, offrono all'Asilo infantile locale L. 40.

Palmanova

— La prima della Vedova allegra.

(*p. telefono*). — Ieri sera con un pubblico numeroso, dato il pessimo tempo, ebbe luogo al nostro sociale la prima rappresentazione della «Vedova allegra» della Compagnia Alessandro Bonacciolì.

L'esecuzione fu veramente ottima sì da soddisfare completamente il pubblico.

La messa in scena assai sfarzosa, ricchi i vestiari. Bene tutti gli artisti. La signorina Anna Cklavari è una vedova allegra perfetta, bene l'orchestra. Il coro «Donna donna eterni dei» fu applauditissimo e se ne richiese e si ottenne il bis.

Stasera sabato seconda rappresentazione ed è certo che dato l'esito felicissimo di ieri si avrà un pienone con il concorso del forestiere che alle buone rappresentazioni non manca mai al nostro sociale.

Pordeone

— Incarcerati!

Per ordine della R. Prefettura, stamane questo delegato cav. Abbrescia invitò gli uomini componenti la carovana di zingari, fino dal 27 settembre p. p. sequestrati nel pubblico giardino, a portarsi nel di lui ufficio, dove li dichiarò in arresto, facend li poi condurre in caserma.

Le femmine della carovana stessa, indispettite, si portarono esse pure al Commissariato e vi fecero scenate inaudite, gridando, minacciando, insultando Delegato e Carabinieri, commettendo atti sconci ed immorali...

Parevano tente belve!...

Basta dire che una di esse si spogliò quasi nuda mostrando al pubblico assiepato sotto il portico certe... cose che si tengono nascoste!

Furono così anche esse coi loro bambini condotte al Castello. Quì arrivate, per tutta la giornata commisero ogni sorta di disordini, rompendo lastre, panche ecc. ecc.

Meno male che sono ora tutti al sicuro!

— Consiglio Comunale.

Presenti 16 Consiglieri, si tenne stassera l'annunciata seduta. Si approvò all'unanimità l'intero ordine del giorno già da noi pubblicato.

Le imponentissime onoranze alla salma della baronessa Morpurgo.

A Buttrio

Alla donna benefica, anche Buttrio volle testimoniare la propria affettuosa gratitudine.

Verso le ore tredici, compiute le cerimonie rituali, la salma fu trasportata fuori dalla camera mortuaria e deposta nel loculo della carrozza di primissima classe trainata da quattro cavalli bordati a nero. Sulla bara, fu deposta la magnifica ghirlanda in crisantemi portante la dedica: «Il marito e i figli». E poi, il coperchio fu cosparso di viole; e viole a profusione furono sparse all'intorno della bara.

Su altri due carri, furono appese le numerose ghirlande di parenti, di beneficati, di amici.

Uno stuolo di amiche dell'estinta e di amici della famiglia, e una folla di popolo assisteva alla pia funzione con reverente silenzio, con visibile commozione. E si manifestò questa con tacite lagrime quando fu veduta la bara essere portata fuori dalla silente casa e venirle dietro, affranti e in pianto, il marito dell'Estinta e i figli Enrico Elda Elena, le sorelle signore Mendl e Sforni, il fratello Angelo Basevi, il cognato avv. comm. Gerolamo Morpurgo, il nipote Sforni, la zia Adele Luzzatto, i cugini Fanny e Zoe, il cav. Ugo Luzzatto e consorte, il dott. Oscar Luzzatto...

Quando la carrozza imprese lenta il cammino, grave del prezioso carco; subito dietro si pose il rabbino. Lo seguivano i parenti. Poi, il gruppo degli accorsi da Udine: le signore Pecile, Fracassetti, Muratti, Renier, co. Prampero, Morelli de Rossi, Mary e Andreina Giacomelli, baronessa Airoldi di Robbiate, Broili, Rieppi, Tomadoni e altre; i signori Giusto Muratti, cav. G. B. Volpe, dott. Guido Giacomelli, cav. Edoardo Tellini, Alessandro Nimis, G. Broili, cav. A. Beltrame, dott. cav. uff. Valentinis, dott. Enrico Dal Torso, prof. comm. Fracassetti, Giorgio Fano, Coen Porto, Maurizio Scoccimarro ed altri.

Di Buttrio, v'erano: il sindaco sig. Tomasoni e l'intiera Giunta comunale; della società operaia, al seguito della bandiera, una numerosa rappresentanza con alla testa il presidente signor Valentino Tondoni; la scolaresca con la propria bandiera e gli insegnanti; una moltitudine di popolo.

* * *

E scese, il mesto accompagnamento, per l'ampio sinnoso viale, sotto i frondosi alberi che lo abbellano e che lo rendevano ieri ben triste intercettando la scialba luce concessa dal cielo fosco e piovoso, e lasciando gocciolare dai rami, assieme alla piova, innumeri foglie morte....

Scese lento lento, il corteo, lento attraversò il paese silenzioso e mesto, e procedette nell'aperta campagna. Giunto ai confini del comune, sostò: e il Sindaco signor Tomasoni, interprete dei sentimenti di tutto il Comune, con elevate parole rimembrò la immensa bontà dell'estinta e diede alla salma l'ultimo addio dei budriesi, che Lei benefica non dimenticheranno mai...

A UDINE.

Ad onta del tempo pessimo, e della mota che i bratta le vie, sul piazzale fuori porta Aquileia, per le 15 una grandissima folla s'è raccolta in attesa del funebre convoglio.

E appaiono primi i tre carri recanti le numerose corone; attraversano il cavalcavia e si fermano aspettando che si formi il corteo.

Il quale è così ordinato: Precedono una rappresentanza di pompieri e di vigili urbani, segue una rappresentanza della Scuola e famiglia con bandiera; la banda cittadina, due corone portate a mano del cotonificio udinese, una rappresentanza di cotoniere, indi un dietro l'altro tre carri coperti di bellissimi fiori, simbolo dell'affetto, della gratitudine per la donna gentile, caritatevole, buona che con la sua dipartita lascia un vuoto profondo oltre che nell'intimità della famiglia sì anche nella famiglia della beneficenza, nella moltitudine dei diseredati dalla fortuna.

Sui tre carri trovavansi le seguenti

Corone:

Rosa Angusti — Coen - Porta — Lucia e Giorgio Fano — Famiglia di Trento — Teresa e Domenico Rubini — Andrea a Margherita Gropplero — Paolo e Costanza di Colloredo — Vittoria e Daniele Florio — Adelaide Maraini e figlia — I consiglieri e sindaci della Banca di Udine — Consiglio direttivo del Comitato protettore dell'infanzia — Unione esercenti Cividale — Municipio di Cividale — Bonaldo Stringher — Camera di Commercio — Carlo e Roma Wellscott-Luzzatto — Famiglia Kechler — Marchese de Concina — Mary, Gustavo, Nina — L'amica Elsa — Angelo ed Enrico — Fabio e Luisa — Il cognato Gerolamo Morpurgo — Famiglia de Puppi — Leno Sigismondo e Ghi — La zia Adele — Fanny e Oscar Luzzatto — L'amica Elisa — Famiglia Giacomelli — Ugo e Zoe — Famiglia Luzzatto — Adele e Giuseppe Luzzatto — avv. Morpurgo.

L'ordine del corteo.

Veniva quindi il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli, con sopra la bara racchiudente la salma lacrimata.

Sostenevano i cordoni le signore: Carolina Rizzani-Murera, Adele Commessatti-Pez, co. Letizia Otellio - Asquini, Lucilla Chiaruttini - Pagani, Camilla Kechler - Pecile, Teresa Cacitti-Rabini, Francy Antonibon Fracassetti, cont.a Bianca Dal Torso-Di Prampero, Emilia Muratti-Girandelli.

Subito dietro la bara venivano l'on. Morpurgo, il figlio Enrico, le due figliuole, commossi e piangenti. Con loro s'accompagnano il fratello dell'onor. avv. Gerolamo Morpurgo, i fratelli dott. Oscar e cav. Ugo Luzzatto, il rabbino Ermacora Fridenthal da Gorizia, Angelo Basevi fratello della defunta, Coen - Porta da Venezia, Giorgio Fano, molti altri correligionari.

Quindi un interminabile stuolo di signore, di signorine in gramaglie, e di signori. Impossibile ricordare tutti. Notiamo semplicemente alcuni, alla rinfusa.

Fra le Signore:

Bianca di Prampero-dal Torso, Teresa Rubini anche per il comitato di Cividale per le bibliotechine gratuite, Adele Petz, Doralice e Teresa Ballico, Carolina Rizzani-Murero. Lucilla Girardelli-Musatti, Lucilla Pagani, Anna e Bianca Pagani, Anna co. Lovaria, Emilia co. Mantica-Caratti, Lucia Agricola, Angelina co. Lovaria, Teresa co. Caratti, Ines Pontoni anche per la sorella Orgnani, Maria e Ida Pecile, Maria Agricola, Elisa Levi-de Benedetti, Giulia de Poli, Paolina e Giustina Perusini, Camilla co. de Concina, Margherita Berghinz, Vittoria co. Florio-Ciconi Beltrame, Margherita co. Gropplero-Ciconi Beltrame, Antonietta co. de Brandis-Ciconi Beltrame, Maria Cotterli per la Colonia Alpina, Cecilia Caiselli, Lucia Micoli-Toscano, Noemi Del Puppo, Teresa Schiavi, Teresa Antonini, Elisa Beretta, Chiarandini rapp. la direz. delle Scuole Professionali, Maria Clodig, Cecilia co. Savorgnan di Brazzà, Olimpia Urbanis-Mangilli, Gabriella co. Beretta-Orgnani, Virginia Bearzi, sig. Brunialti, co. Elodia di Caporiacco, Anna Volpe, Letizia co. Asquini, Lucia Stringher, Ines Micon per l'asilo Marco Volpe, Costanza marchesa di Colloredo, Roberti co. Vittoria Florio de Concina, co. Cecilia de Concina, co. Emilia dal Torso Beretta, e tante altre, anche dalla Provincia, anche da Trieste e da Venezia...

Tra i signori:

Nella lunghissima fila di signori, notiamo: onorevoli barone de Hierschel e co. Rota, prof. comm. Domenico Pecile sindaco della città, comm. avv. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale, anche per l'ing. cav. uff. Damiano Roviglio presidente della Deputazione provinciale, Senatore co. comm. Di Prampero, comm. Brunialti regio Prefetto, cav. Silvagni presidente del Tribunale, avv. Giuseppe Brosadola sindaco di Cividale, Paciani nob. Giuseppe presidente della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità cividalese, cav. Molinari sindaco di S. Giov. di Manzano, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, prof. Giuseppe Antonini, dott. cav. Domenico Rubini per il comune di Ipplis e per la Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale, co. Filippo Florio, cav. dott. Carlo Marzuttini, co. Enrico De Brandis per l'associazione agraria Friulana, co. Augusto De Brandis, co. G. B. di Varmo, co. prof. Giulio di Varmo, co. Anton. Deciani, Emilio Volpe, cav. Francesco Braida.

Della Camera di Commercio, c'erano il rag. Girolamo Muzzatti vice-presidente, anche in rappresentanza dei consiglieri cav. Galvani di Pordenone, Giulio Mosca di Tarcento e Antonio Coccolo di S. Vito al Tagliamento; il segretario cav. uff. dott. G. Valentinis anche in rappresentanza del consigliere Ermanno Rossetti di Latisana e del cav. dott. Geminiano Cucavaz di S. Pietro al Natisone; e il rag. Maurizio Scoccimaro.

Cap. Filippo Abignente pel com. della Dante Alighieri (Sezione Sarno) ing. Sergio Petz, una rappresentanza della Banca provinciale, cav. Malignani per la soc. friul. di Elettricità, Pietro Fantoni, cav. Leonardo Rizzani, co. Giuseppe di Brazzà, ten. col. Wertheimer, Gabriele Tonini per la soc. di M. S. Agenti, ing. Enrico Cudugnello, im. Banca Popolare Friulana, Banca Popolare Cividalese, dott. Fratini med. prov., Ufficio Ipoteche, Bortolo Capellari, avv. Ubaldo Borghese, cav. Francesco Coceani per il Comizio agrario e per il Consorzio antifilloserico cividalese.

Tenente Riccardo Mattone, co. Fabio Lovaria, co. Nicolò Agricola anche per il co. Carlo Caiselli e pel comune di Pavia d'Udine, comm. Ronchi pel collegio Uccellis, cav. Ugo del Vecchio per la Banca d'Italia, avv. Pietro Linussa, co. Antonio di Trento, prof. Pietro Silverio Leicht presidente della Dante Alighieri (sezione Cividale), Ing. Riccardo Lorenzi per gli impiegati del cotonificio Udinese, prof. Riccardo Dilda, dottor Eugenio de Senibus sindaco di Torreano, ing. Carbonaro Giovanni per la giunta municipale Cividalese, prof. Pietro Lesine in rapp. scuole tecniche, dott. Vittorio Berghinz, dott. Vittorio Cosattini, Francesco Martinuzzi pres. Banca cattolica, avv. cav. Lino de Marchi di Tolmezzo, cav. G. Batta Volpe, avv. Eugenio Linussa, Gino Giacomelli, Giovanni Bolsoni diret. Banca Cooperativa Udinese, Giuseppe Sirch in rappresentanza dei sindaci di S. Leonardo di Stregua e di Drenchia, co. Fabio Asquini, Pietro Sandri presidente Istituto Micesio, prof. Giorgio Marchesini, dott. Alberti del consiglio di Prefettura, prof. Giulio Paoletti, preside del Ginnasio e Liceo prof. cav. Giuseppe Dabalà, ing. Lorenzo de Toni, avv. della Schiava, rag. Luigi Mulinaris pel collegio ragionieri, direttrice e due insegnanti del collegio Uccellis, dott. Alberigo Peressini, Luigi Armellini *senior* di Tarcento.

Cav. Antonio Marpillero per la direzione delle Poste e Telegrafi, dott. cav. Emilio Trabucchi, Procuratore del Re, prof. Measso per la R. Scuola Giovanni da Udine, co. Antonino Beretta, co. Gino di Caporiacco, cav. Attilio Volpe, prof. rag. Ercole Carletti, Giorgio Pontoni, cav. Vittorio Stringher, Giuseppe Ridomi per l'Associazione Commercianti, cav. Rodolfo Burghart, cav. prof. Del Puppo per il Museo e la Biblioteca, avv. Umberto Caratti per la Cassa di Risparmio, cav. prof. Luigi Pizzio, Libero Grassi per la Società Generale di Mut. Socc., Camillo Pagani, co. Giuliano di Caporiacco, co. Francesco Deciani, Leone Morpurgo, dott. Giuseppe Marioni pel Patronato scolastico di Cividale ed il Giardino infantile di Cividale, dott. Virginio Doretti, Francesco Micoli, Giuseppe D'Odorico, cav. Luigi Coceani come presidente dell'Ospedale e per la Banca cooperativa Cividalese, Giovanni Pantarotto, comm. Luigi Borgomanero, co. Giuseppe de Pace, col. Demetrio Salvo, co. Francesco Gloppero, Emilio Pico anche in rappresentanza del Comitato friulano di navigazione interna, del Padiglione Tullio e della Soc. Alpina Friulana, rag. cav. Giovanni Ragazzoni, cav. Attilio Pecile per la Casa di Ricovero, prof. Francesco Accordini di Cividale, dott. Calligaris per la Latteria Sociale di Ravosa, giudice dott. Zamparo, prof. Roberto Lazzari direttore della Scuola tecnica, impresa d'Aronco, dott. Fabio Celotti, Carlo di Trento, Andrea Gropplero, Umberto Bontempo, Gustavo Percotto pel cons. filarmonico, dott. Primo Zanuttini, dott. Giuseppe Biasutti, Munero Giuseppe per la società magistrale cividalese, dott. Otelio Rubazzer, G. Ostermann, Arturo Ferucci, Ing. Plinio Polverosi, avv. Giuseppe Campeis, dott. Lucio de Fornera, Giovanni dott. Pampanini giudice del Tribunale, nob. Masotti, co. Guido Beretta.

Cav. Salvioli per il Comune di Attimis, A. Battistella per l'Unione Commercianti ed Esercenti di Cividale, Specogna sindaco di Tarcetta, Corinna Vesti ved. Pescatori per la Direttrice ed insegnanti della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, Elisa Vogrig con rappresentanza delle convittrici e delle allieve di detta scuola, cav. Lorenzo Dal Lago per la scuola Agricola di Cividale, scultore Leonardo Liso, co. Nicolò d'Attimis-Maniago, G. B. Asquini, prof. cav. Giuseppe Rossi, Giudice Giuseppe Turchetti, dott. Gambarotto, Giuseppe Vuga, Roberto Kecler per sè e per la Banca di Udine, Angelo Valentinis, Angelo Blasoni, avv. Giov. Baldissera, Angeli Agostino di Fedele per sè e quale rappresentante di Remanzacco Ettore dott. Chiaruttini anche per le Società «Trento e Trieste», dott. Costantino Perusini anche quale sindaco di Corno di Rosazzo, prof. Felice Morandini, maestro di musica Gennaro Ascolese, Adolfo De Polo anche per la casa Weiss di Trieste, prof. Giorgio Petronio, prof. Eliseo Monaretto, dott. P. Fabris, Attilio Foscolini. segretario di Manzano, la Giunta di Manzano, avv. Levi rappresentato dal dott. Beltrame, Banca Mutua popolare di Latisana, M. Hoffmann, Sendresen, Ugo Camavitto, Commissario cav. uff. Levi, Congregazione di Carità, Rigotti ispettore scolastico di Cividale, dott. Tatulli pretore di Cividale, maestro Pettoello, cav. Levi commissario di Pubblica Sicurezza... e rinunciamo a continuare: ci sarebbe una infinità di altri nomi.

Dietro, il lunghissimo stuolo di correligionari e di notabilità, è seguito da lunga fila di soci e di popolo, labari e vessilli, bandiere: della Associazione fra commercianti industriali ed esercenti di Udine, della unione commercianti ed esercenti di Cividale con il suo presidente signor Antonio Battocletti, delle società operaie di Udine, di Buttrio e di Cividale, delle società di Tiro a Segno di Cividale e di S. Pietro al Natisone, del Circolo filodrammatico di Udine, del comitato udinese della «Dante Alighieri»...

Da ultimo, una lunga fila di vetture.

Verso il Camposanto

Il corteo si mosse imponente per via Aquileia. Una fiumana di popolo mesto e rispettoso d'ogni condizione ed età gli faceva ala; dalle finestre moltissimi contemplavano commossi la grandiosa dimostrazione di gratitudine reverente e di compianto. Le note della banda si univano flebili e tristamente accorate al cielo plumbleo nell'accrescere mestizia. Vedemmo molti non poter trattenere le lagrime.

* * *

Da Via Aquileia, il corteo svoltò per via Cavallotti, piazza Garibaldi, via Rivis, via Poscolle, piazzale 26 luglio.

I discorsi

Quivi la folla sostò intorno alla bara; e furono pronunciati gli estremi addii. Parlò primo il sindaco di Udine.

Discorso del Sindaco.

Con profondo sentimento di cordoglio rivolgo l'estremo saluto a nome della città, alla gentildonna Baronessa Eugenia Morpurgo, che Udine vent'anni fa accoglieva sposa felice ad un suo valoroso concittadino, alla Donna egregia che subito si fece apprezzare ed amare per le rare doti d'intelletto e di cuore, e che oggi la città nostra vede con immenso dolore tanto prematuramente rapita all'affetto della famiglia, alle benedizioni dei molti, che dalla sua opera illuminata e pietosa ebbero conforto ed aiuto

La Baronessa Eugenia Morpurgo, squisitamente buona, colta e gentile, che al culto costante della famiglia associava il sentimento di quei doveri verso i meno felici che incombono ai favoriti dalla fortuna, seppe, come Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, dirigere sapientemente a vantaggio dei fanciulli diseredati della nostra città, un complesso di attività illuminate, che fecero dell'Associazione a Lei tanto cara un istituto modello, per l'ampiezza dell'opera, per la modernità dell'indirizzo, per la bontà dei risultati.

L'alto intelletto, la delicatezza dei modi, l'amor suo ad ogni espressione della bellezza facevano della Baronessa Morpurgo una Donna eletta, che ispirava le generali simpatie. Noi salutiamo piangenti questa Salma, ed alla Famiglia desolata diciamo: Vi conforti nell'immensa sventura il pensiero che della consorte, della Madre adorata, rimarrà, in quanti la conobbero, perenne, nobilissimo ricordo.

Il sindaco di Cividale

porta quindi il saluto mesto alla salma della compianta signora, soccorritrice munifica dovunque una miseria implorasse sollievo, dovunque un dolore clamasse lenimento. Dice poi la gratitudine di Cividale per l'on. Elio Morpurgo deputato del collegio, che in sì luttuosa circostanza volle generosamente beneficare l'ospedale della sua città.

Discorso Marzuttini.

Si fa poi avanti il cav. Marzuttini e con voce commossa dice:

Tutto le aveva concesso natura: la bellezza, la grazia, l'ingegno eletto! Tutto le aveva dato la vita: le gioie della famiglia, la soddisfazione della coltura artistica, la stima generale.

La dolcezza dello sguardo, il dire lento e soave, l'incedere calmo e maestoso, Le davano quasi un'aura di regalità, per cui pareva che dominasse sempre — Lei inconscia — dovunque appariva. E l'anima bella si rivelava tutta nell'incanto del suo sorriso, che era più che mai ineffabile, quando si posava carezzante sulle care teste dei figli!

Ah, nulla certo Le parve più bello nella vita, di quelle ore intime e piene — fatte d'ansie profonde e di profonde dolcezze, quando — nella dolce casa — in cui si diffondeva il raggio benefico del Suo Spirito gentile — poteva tenersi sulle ginocchia la piccola Elena Sua, in cui si vedeva riflessa nel caro volto, come nella grazia innata, mentre l'altra figliuola interpretava al pianoforte le più belle melodie dei più grandi maestri, e il figlio — la gioia, la speranza, l'orgoglio della Casa — pensava sui libri, preparandosi la vita.

Ah, come era amata Eugenia Morpurgo, e come e quanto Ella amava!

Ma non volle, non seppe rinchiudersi egoisticamente nella cerchia della propria gioia: nella sua maternità felice, vedendosi crescere dinanzi forti e buoni i figli Suoi — sentì il bisogno di lavorare intensamente a rendere forti e buoni i figli di tante madri infelici.

Ad Angiola Chiozza Kechler, Eugenia Morpurgo successe nel grave delicato incarico di presiedere il Comitato Protettore dell'Infanzia, dove l'opera intelligente — per essere feconda — deve accoppiarsi alla più squisita virtù del cuore e a quel sentimento che fa d'ogni donna eletta una madre, e di ogni madre, un angelo per tutti i deboli per tutti i poveri, per tutti gli afflitti.

Il vuoto che Eugenia Morpurgo ha lasciato accanto al compagno della Sua vita, nelle povere anime giovinette dei Suoi figli, è sentito anche fuori della Sua casa, in tante case, dove quel nome suonò speranza, benedizione, conforto.

Anche per le Signore del Comitato che cooperando con Lei alla rigenerazione infantile, L'amarono come una sorella e che oggi come una sorella La piangono; anche a nome di tanti bimbi delle Colonia Alpina e marine, depongo su questa salma il fiore della gratitudine e dell'affetto mentre mando ad Eugenia Morpurgo — con l'anima commossa — l'estremo saluto.

Ultimo, il comm. Fracassetti dice queste nobilissime parole:

Discorso del prof. Fracassetti.

I grandi dolori danno non parole ma lagrime, e dinanzi a questa bara, non viene spontaneo e irrefrenabile che il pianto.

La parola che vorrebbe dire della Baronessa Morpurgo le virtù della mente colta e geniale e del cuore nobilissimo si spegne nel singulto, perchè noi che l'amammo per la sua bontà, noi che l'ammirammo per l'opera sua feconda di bene siamo sbigottiti e sgomenti, desolati ed affranti come per domestica sventura.

Con la elettissima Estinta non scompariranno i ricordi cari che Ella ha lasciati nel cuore nostro, ma è un avvenire che si oscura, sono speranze che si infrangono. Noi non dimenticheremo mai i benefici che ella ha profuso a istituzioni ed a persone, ma sentiamo con amarezza profonda che con Lei si è spenta una luce che illuminava il cammino del bene, una fiamma che riaccendeva l'entusiasmo per le idealità della patria e dell'arte.

Quanta forza in quella soave dolcezza! La sua non era la bontà sterile di chi soltanto sente e pensa nobili cose, ma la bontà operosa e fattiva di chi sentimenti e pensieri fortemente vuole e intelligentemente sa tradurre in utili opere.

A quanti ebbero con la gentile Signora qualche dimestichezza pare di riudire la sua bella voce dolcemente incoraggiatrice, chè l'animo suo, buono senza sforzo ed ostentazione, era sempre con spontaneità sincera indulgente; il suo giudizio era mite come è quello delle persone che conoscono le difficoltà del fare e che della vita vedono le spine ma anche sanno cogliere i fiori.

La coltura era per lei un bisogno del suo spirito alacre, non un ornamento superficiale del quale far pompa; l'arte, e della musica era cultrice appassionata e profonda, un intimo compiacimento non uno scintillio di vana esteriorità.

Le sue parole e tutta la sua vita attestavano un equilibrio costante e mirabile di facoltà intellettive. Ella veracemente sentì la missione della donna. Nella famiglia fu sposa e madre esemplare, con tenerezza devota all'uomo che l'aveva fatta sua e che sorreggeva con il consiglio saggio e col sorriso buono nelle difficoltà della meritata ascesa, ed educatrice sempre vigile e dolce di figliuoli dei quali aveva diritto di andare orgogliosa. Nella società fu gentildonna vera che signorilmente accoglie ed ospita e genialmente conversa. E tra il popolo fu angelo di carità che la miseria lenisce col ricco obolo e con la parola confortatrice.

Le aspirazioni potriottiche trovarono sempre il pronto consenso del suo cuore e l'efficace aiuto della sua opera intelligente. E noi della «Dante» l'ebbimo cooperatrice preziosa; e sulla sua bara si piega in atto di reverenza la nostra bandiera, che Eugenia Morpurgo, assieme ad altra gentildonna che veggo presente e piangente, tenne al battesimo della vita operosa e feconda.

Vada in quest'ora di suprema angoscia all'Onorevole Morpurgo, presidente ed amico carissimo, il nostro sincero compianto, ed Egli senta che il suo è il nostro dolore.

Udine accolse la Baronessa Morpurgo, giovane sposa, con confidente simpatia; la seguì ammirando nelle opere buone di carità e nelle opere belle di incoraggiamento ed ogni manifestazione di sentimenti alti e gentili, ed oggi con unanime plebiscito di grato affetto Le rinnova solennemente in nome del dolore quella cittadinanza che le aveva dato l'amore.

* * *

Finiti i discorsi, il sig. Girolamo Morpurgo, a nome della famiglia, con le lagrime agli occhi e il singulto nella gola che gli impedisce di parlare, ringrazia gli oratori e Udine intera per la manifestazione di dolore.

* * *

Durante i discorsi l'on. Morpurgo, i figli piangevano; molte signore non poterono trattenere le lagrime.

Al cimitero.

E il corteo si ricompone e riprende il dolente cammino verso la città dei morti.

Il feretro è trasportato nel camposanto dalla porta laterale destra. Nella tomba di famiglia è scavata la fossa; d'intorno si assiepa una fitta di popolo.

La bara è lontamente calata nella fossa — presente il rabbino, che tiene in mano un libro chiuso. Poi, sulla bara, ben ferma ormai laggiù nella gelida fossa, stendesi un tappeto di verde e di fiori, perchè la terra direttamente non la tocchi. Dai fiori, il figlio e il marito ne tolgono alcuni; il marito li lascia poi cadere sulla bara, mentre il figlio li conserva. Il fratello della defunta sparge pur egli sulla fossa alcuni fiori. Quindi il marito prima, il cognato Gerolamo Morpurgo, il dott. Oscar Luzzatto, il figlio Enrico, con un badile, gettano dolenti sulla bara tanto cara la prima terra, e colla terra scendono infrenate le loro lagrime; ultimo il rabbino la getta a tre riprese....

E la dolorosa cerimonia è finita.

Ma il cognato e il dott. Oscar Luzzatto vanno ancora piamente gettando altra terra, altra terra sui fiori coprenti la bara...

Noi lasciamo il triste soggiorno ove ogni dolore ha fine, ricordando ancora la grande bontà dell'Estinta, rimpiangendo la sua fine immatura, mentre tanto bene a vantaggio dei miseri e dei derelitti avrebbe ancora potuto compiere...

La gratitudine dei cividalesi

Il nostro corrispondente da Cividale ci scrive:

Commosse vivamente la cittadinanza l'atto munifico dell'on. barone Morpurgo che nella luttuosa circostanza della morte della sua compianta signora elargì 10.000 lire al nostro Ospitale ove da parecchio tempo fervono i lavori d'ampliamento e d'adattamento dei locali.

Fiori triestini.

I signori dott. Moisè ed Emma Luzzatto, di Trieste, zii della baronessa Eugenia Morpurgo-Basevi rammentando la diletta estinta, offrono cor. 30 alla Lega Nazionale.

Alla Società la Formica, L. 5 offri la contessina Bianca di Prampero per onorare la memoria della compianta Baronessa Morpurgo.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento

I processi dei fiaccherai

Filippi G. Batta fu Carlo d'anni 33 di Udine d'anni 33 di Udine fu posto in contravvenzione dal vigile Ferraro perchè non fu pronto a presentarsi alle porte della ferrovia all'arrivo dei treni.

Fu assolto per non provata reità.

— Corte Luigi, Tonsig Antonio e Bellò Giuseppe si ebbero la medesima contravvenzione dallo stesso vigile.

Il Bello fu condannato a L. 5 gli altri due a L. 2 d'ammenda ciascuno ed ai relativi accessori. Difensore avv. Contini.

Il coltello.

Marangoni Remigio di Domenico di Santa Maria il 19 di notte fu trovato in un postribolo in possesso di un coltello appuntito a lama fissa con molla. Il P. M. gli propone giorni d'arresto. Il Pretore gliene assegna 33 con la legge Ronchetti. 2

Ingiurie e minaccie.

Dordolo Giuseppe e Leita Geremia di Pasian di Prato s'incontrarono una sera dell'Agosto nell'osteria della sig. Melania in via Pellicerie.

Il Dordolo stava predicando agli avventori essere lui il superuomo del Paese e il Sindaco eseguire le sue disposizioni e quando verrà nominato consigliere Comunale penserà anche pei poveri.

Il Leita gli disse: sei un farabutto; un fannulone e, rivogliendosi agli avventori disse loro non credete niente a costui.

S'iniziò quindi fra i due una disputa accompagnata da reciproche ingiurie e dal Dordolo anche di minaccia, vi fu anche l'intervento delle guardie di P. S.

Il P. M. propone per entrambi 50 lire di ammenda.

Il Pretore ritiene compensabile le ingiurie e li condanna entrambi a lire 20 ciascuno ed alle spese processuali e tassa sentenza.

Difensore del Dordolo avv. G. Baldissera, del Leita avv. Contini, il quale non mancò di ricordare al Dordolo un bel processo avvenuto alla Corte d'Assise.

Tribunale militare di Venezia

Due disertori del distretto di Udine assolti.

Pascolo Antonio e Piazza Antonio del distretto di Udine, soldati nella 69.a compagnia, ottavo reggimento alpini, sono chiamati a rispondere del reato di diserzione, per essersi allontanati dall'accampamento di Portis (Gemona) alle ore 15 del giorno 18 luglio u. s., passando il confine austriaco senza far più ritorno al Corpo, se non nel giorno 23 successivo in cui furono consegnati dai gendarmi austriaci, ai carabinieri alla stazione di Pontebba all'arrivo del treno delle 17.16.

L'avvocato fiscale ritiene l'esistenza del reato ascritto e conclude per la condanna del Pascolo a un anno e mezzo e pel Piazza ad un anno e quattro mesi di reclusione militare.

Ma il Tribunale udita l'abile difesa dell'avv. Magrini manda assolti gli imputati per inesistenza di reato.

Corte d'Appelo di Venezia.

La condanna di Ceccuti.

Antonio Ceccuti fu Giuseppe di anni 40 era accusato di avere in più riprese, in epoche imprecisate del 1909 e nel gennaio 1910 sottratto e distrutto del denaro del quale aveva l'amministrazione, l'esazione e la custodia nella sua qualità di ricevitore postale di Povoletto, rimanendo in deficit al momento della verifica del 31 gennaio 1910 di L. 1504,64, integralmente rimborsata in capo a 6 giorni.

Il Tribunale di Udine condannò il Ceccuti a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 291 di multa, oltre alla interdizione dai pubblici uffici per mesi tre.

La Corte conferma.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO.

Dietro domanda della ditta di Bologna Giuseppe Mignani, creditrice, il nostro Tribunale con sentenza di oggi ha dichiarato il fallimento dell'orologiaio Pietro Stefani di Udine Via Paolo Canciani, nominando giudice delegato avv. Zamparo curatore provvisorio, avv. Driussi.

Pel 28 corr. è fissata la prima adunanza dei creditori; fino al 16 novembre tempi utile per l'esebizione di crediti; al 21 stesso mese chiusura del verbale di verifica.

Cronaca Cittadina

— Offerte col mezzo della «Patria»

Alla Società protettrice dell'Infanzia in memoria della baronessa Eugenia Morpurgo, i coniugi Emma ed Eugenio Bianchi offrirono l. 10.

— Provvedimenti per il bestiame.

Con duplice decreto di ieri della R. Prefettura su proposta del Veterinario provinciale Ristori di pieno accordo con il presidente della Commissione provinciale cav. dott. Coren, il dott. Vicenzo Pergola è stato incaricato di coadiuvare il veterinario provinciale nella ricerca dei mezzi più adatti a evitare il diffondersi della vaginite granulosa delle vacche testè comparsa in forma gravissima nel Comune di Forni di Sopra; nonchè di procedere ad uno studio per il riconoscimento delle malattie infettive dei suini in Friuli.

Noi facciamo vivo plauso a codeste ottime iniziative dell'egregio veterinario provinciale, che con larghe e moderne vedute si occupa del problema della polizia sanitaria del bestiame, uno dei più vitali per la nostra provincia. Il confusionismo che regna intorno alle malattie infettive dei suini in Friuli, per cui non sappiamo se predomini il mal rossino o l'hog-colera o la setticemia o la pneumo-enterite era dei più dannosi inquantochè rendeva impossibile una profilassi specifica nei singoli casi.

— Il dazio.

nel mese di settembre ha dato quasi cinque mila lire in meno di quanto aveva fruttato nel settembre dell'anno passato.

Settembre 1909	79323.63
» 1910	74408.44
in meno	4915.19

Ciò malgrado, nei primi nove mesi dell'anno che volge al tramonto, s'introitarono lire 28,882.81 in più del tempo corrispondente nel 1909.

— Le mutue assicuratrici del bestiame.

Auspici il cav. dott. Coren presidente della Commissione provinciale pel miglioramento bovino, il cav. dott. Dalan presidente dell'associazione fra i veterinari del Friuli e il comm. Pecile presidente dell'associazione agraria Friulana, si sta pensando alla federazione tra le varie mutue della provincia che hanno per iscopo l'assicurazione del bestiame, come suggeriva il dott. Pergola nel suo bel libro recente.

Abbiamo già riferito su di una prima agitazione in questo senso, promossa efficacemente per l'intera Carnia dalla Cooperativa Carnica di consumo; altre iniziative consimili non tarderanno a svolgersi in altre zone e troveranno appoggio nelle istituzioni or ora citate. Si vorrebbe che l'alba del nuovo anno vedesse sorgere la nuova utilissima federazione.

— I feriti sul lavoro

Silvestro Buligari di 34 anni falegname, si produsse ferite lacere alle dita indice e medio della mano destra; Spartaco Zampi di 16 anni, impiegato alle ferrovie, riportò ferita lacero alla mano destra. Guariranno entrambi in 15 giorni.

Tartufi scelti d'Alba a L. 1.80 l'etto, presso l'emporio Ligugnana.

— Nuovo professore all'Istituto Tecnico

In aggiunta al prof. Giovanni Del Puppo, insegnante disegno all'Istituto Tecnico, fu chiamato quest'anno l'architetto Antonio Measso.

— Tiro a Segno.

Domani dalle 8.30 alle 12 il poligono di porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

— A buon prezzo

trovasi nella Macelleria di La qualità dei fratelli Del Negro in Via Paolo Canciani **Fagiani - Lepri - pernici allodole** in gran quantità.

— Scuole serali e festive.

La Giunta municipale ha deliberato di istituire anche quest'anno nella città e nel suburbio alcune classi serali e festive per giovanetti e per adulti i quali, non avendo potuto frequentare e compiere le scuole obbligatorie, devono comunque provvedere alla loro istruzione.

Nelle frazioni del comune si istituiranno pure dei corsi serali e festivi, quando almeno trenta alunni si presentino all'iscrizione.

— Rutaris in libertà.

Dietro ordinanza della Camera di Consiglio fu posto in libertà provvisoria quel Mario Rutaris inserviente del nostro Liceo, di cui la cronaca ebbe ad occuparsi recentemente.

— Un banchetto d'addio.

L'altra sera al Puntigam amici e subalterni del cav. Lori vice-intendente di finanza, offrirono un banchetto d'addio.

Il cav. Lori è traslocato a Padova a sua richiesta.

Una ventina i commensali; grande cordialità e allegria e molti brindisi. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

I mercati d'oggi

Frutta e legumi.

Pere da l. 20 a 30.—
Pomi da l. 22 a 37.—
Castagne da l. 14 a 22
Uva da l. 40 a 50.—
Marroni da l. 25 a 30.—
Fichi da l. —.— a —.—
Patate da l. —.— a —.—
Tegoline da l. 26 a —.—
Fagiuoli da l. 18 a —.—

— La catena d'oro e gli zingari.

Che la catena d'oro sia stata rubata dagli zingari alla padrona dell'ostoria al Bue in via Pracchiuso, è positivo; ma che la catena non si trovi più e che gli zingari neghino d'averla trafugata è positivo non meno.

Due bambine di 13 anni hanno però ammesso d'averla presa, in un momento in cui la padrona voltava l'occhio, e d'averla poi consegnata alle loro mamme. Queste negarono sempre, cosichè si sa che la catena fu rubata ma dove e in mano di chi sia permane un mistero. Le bambine furono tradotte in questura e chiuse in camera di sicurezza.

Oggi stesso gli zingari verranno fatti sloggiare dalla braida Bassi, ove finora erano rimasti piantonati notte e giorno da due carabinieri, e messi in una casa che il ministero metterà a loro disposizione.

La catena rubata potrà avere il valore di L. 30; ma essa è un ricordo di famiglia prezioso, anche per un medaglione ad essa attaccato con ritratti di cari estinti.

* * *

Stamani il vice commissario dott. Marpillero e i delegati Panigadi e dott. Reseguttì con la guardia scelta Fortunati si recarono alla braida Bassi per interrogare la compagnia.

— Arresti

Furono arrestati ieri sera: il vigilato speciale Abbrecht Francesco di 59 anni; Jacuzz Alessandro da Toreano di 49 anni, perchè in possesso di roncola; e per misure di pubblica sicurezza Stovtmann Lodovico di 44 anni e Edoardo Gazzelic di 23 anni entrambi da Trieste, ma senza fissa dimora.

Gazzettino Commerciale.

Mercati dei bovini.

Sacile 21 ottobre.

Mercato, ieri, poco animato nonostante la presenza di incettatori provenienti da diverse regioni. I buoi da lavoro sostenutissimi nei prezzi, ma più ricercati come il solito. Le vacche, con o senza lattonzoli, bene prezzate e discretamente domandate. Vitelloni stazionari nei prezzi. La carne pagata dalle L. 180 a 190 al quint. di peso netto. Vitelli lattanti da macello calmi nei prezzi e nelle richieste.

Il congresso socialista italiano a Milano

Ieri fu inaugurato a Milano il congresso socialista italiano.

Furono pronunciati parecchi discorsi, mandando saluti alla memoria di Andrea Costa. Carpagena mandò un saluto alla giovine repubblica portoghese (applausi). Si approvò p i un ordine del giorno di saluto alle vittime della reazione russa e al proletariato argentino (applausi).

Seguirono interminabili discussioni per addivenire alla nomina della presidenza, che rimase costituita così: Argentina, Altobelli, Brunelli, Lerda, Modigliani, Qualino. Salvemini, presidenti. Seguono poi le nomine dei segretari e delle commissioni.

Argentina Altobelli comunica che in Romagna è intervenuto un accordo fra gialli e rossi (ovazione). Si svolge un lunghissima discussione sull'ordine dei lavori e sopra una proposta di inversione dell'ordine del giorno. Su questa inversione si domanda il voto per appello nominale, il quale serve a far conoscere che i 600 delegati rappresentano 6510 organizzati partigiani della tendenza rivoluzionaria e 11838 partigiani della tendenza riformista.

Il primo è il numero dei voti ottenuto dalla prima tendenza reclamante l'inversione dell'ordine del giorno; il secondo la tendenza riformista.

Le simpatie fra i due sessi.

Roma 21. — Nella propria abitazione in via San Giovanni in Laterano certa Giulia di Bartolomei di 19 anni esplose un colpo di rivoltella contro la guardia municipale Granso Salvatore, che con lei conviveva. Il Granso fu colpito alla regione occipitale e dopo un quarto d'ora cessava di vivere all'ospedale di S. Giovanni.

La di Bortolomei dichiarò di avere sparato un colpo di rivoltella a bruciapelo contro il Granso, che dormiva perchè questi, dopo averla disonorata, non voleva più sposarla.

Importazione di bestiame italiano in Austria.

Trieste, 21 — Il divieto d'importazione dei bovini dal Regno fu provvisoriamente revocato. Questa notizia venne a conoscenza del sig. Alberto Albanese, macellaio, della nostra città (al quale fanno capo altri cinque o sei macellai) e subito ne approffittò acquistando nel Regno una ventina di vitelli, che abbattuti, per convenienza di spese, al confine, arrivarono ieri nella nostra città. Per sabato è atteso altro carico di vitelli dalla stessa provenienza.

I macellai trovarono un vantaggio di circa 12 centesimi il chilogramma, ed altro vantaggio vi è nella qualità ottima dei vitelli da latte italiani. Per i bovini adulti invece, gli acquisti si renderebbero impossibili, perchè i prezzi praticati nel Regno sono pari, se non maggiori, di quelli dell'interno.

Montecuccoli ha l'intenzione di ordinare altre 8 «Dreadnoughts?»

Commentando l'esposizione del comandante della marina austriaca, conte di Montecuccoli, la «Zeit» di Vienna dice notevole la dichiarazione che, secondo l'opinione dell'ammiraglio, non sarebbe opportuto un programma di costruzioni navali a lunga scadenza, visti i giganteschi progressi della tecnica navale. Il comandante della marina annunziò in pari tempo che nel 1911 avanzerà le nuove domande di crediti assolutamente necessari per le costruzioni navali, intendendo portare l'effettivo delle navi di battaglia al livello di 40 a 50 anni fa.

Qui il giornale osserva che secondo un programma navale compilato dell'ammiraglio Tegetthof occorerebbero circa 15 o 16 navi da battaglia del tipo massimo, e ne deduce che già nel prossimo tempo si dovrebbero costruire da 9 a 10 «dreadnoughts», sicchè l'ammiraglio Montecuccoli sembrerebbe disposto a ordinarli, oltre alle due «dreadnoughts» già impostate in cantiere a Trieste, ancora altre 7 od 8 di queste navi gigantesche.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di essere brevi, brevi, brevi. Ogni giorno ci troviamo in lotta con la mancanza di spazio. Fatti molto importanti possono narrarli con una certa diffusione; ma le notizie consuete le riferiscano con la massima brevità. E' trascurino affatto le polemiche: tranne casi eccezionalissimi, sono affatto inutili, e trascendono facilmente in personalità.

Luigi Prinheisa gerente responsabile

Ringraziamento.

L'onor. Elio Morpurgo con i figli Enrico, Elda ed Elena, con il fratello, le cognate, i cognati ed i parenti tutti vivamente ringrazia quanti si interessarono alle dolorose vicende della malattia della sua carissima

EUGENIA

la rappresentanza Comunale di Udine, i sindaci di Udine, di Cividale, di Buttrio e degli altri comuni dei distretti di Cividale e S. Pietro, tutte le Autorità, i preposti ad istituzioni e quanti vollero con corone ed offerte, con discorsi o pubblicazioni, con l'invio di condoglianze o con la personale presenza al funebre trasporto, rendere tributo di dolore, di onore, di affetto alla amatissima Estinta.

Coll'animo oppresso dalla dolorosa perdita subita, la famiglia Burghart porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei buoni, che in qualsiasi forma parteciparono al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo

Carletto

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Cesare Drigolet in quei momenti di miseria avrebbe ucciso anche suo padre pur di venir in possesso di un occhio di civetto, come egli e i suoi pari chiamano le monete d'oro da 10 lire.

— Voi cap...?! — disse egli riconoscendo immediatamente l'uomo che veniva in cerca di lui e interrompendo metà l'ultima parola alla vista di un gesto imperioso del capitano di Plumbel.

— Io appunto ho bisogno di te — disse il capitano ammirando gli occhi alcuni frequentatori della «Locanda dei piedi umidi», che avrebbero potuto udire il loro colloquio.

Il farabutto gettò sulle spalle il camiciotto che aveva lasciato cadere a terra schiacciò sur un occhio il berretto e fece segno al signor di Plumbel di seguirlo fuori della locanda.

— Sono felicissimo che vi siete ricordato di me — disse Drigolet appena furono in istrada.

E' molto tempo che non avevo il piacere di vedervi.

V'è da guadagnare qualche luigi — gli disse il capitano tagliando corto ai complimenti del futuro suo complice.

— Meglio così perchè mi trovavo proprio all'asciutto. Che cosa devo fare per servirvi?

— Non è cosa ch'io possa dir qui sui due piedi, conducimi in qualche bettola dove non vi siano orecchi per ascoltare.

— Venite con me; conosco un luogo ove i muri sono sordi e muti.

Un momento dopo i due si trovavano in una di quelle bettole orribili che formicolano fuori di porta Mènilmontan.

Il vasto ed oscuro locale al pian terreno fornito di tavoli e di sedie untuose, e di cui l'aria era impregnato di un odore insopportabile di muffa e di vino marcidito, era affatto deserto.

Drigolet e il capitano andarono a sedersi in fondo alla sala dopo di aver consumato due bicchierini d'azzenzio, che subito vennero loro serviti.

Il signor di Plumbel si assicurò che nessuno lo potesse udire poi disse a Drigolet che stava caricando di tabacco il gessino:

— Ascoltatemi bene ho bisogno di liberarmi di un uomo che mi da noia assai.

Il farabutto sorrise cinicamente e mormorò:

— Perbacco voi andate per le spiccie, voi... volete addirittura mandare all'altro mondo una persona che v'annoia... E' cosa abbastanza pericolosa, giacchè la polizia è molto furba ed il signor Deibler raccoglie il collo molto meravigliosamente.

— Non si tratta di uccidere, imbecille. Non sono un assassino io! esclamò il capitano sottovoce con collera.

— Drigolet stropicciò le mani con aria contenta.

Ah! se non si tratta uccidere l'affare è molto semplice e di mio pieno aggradimento. Che cosa si deve fare?

Trovar modo di all'ontanar un uomo da casa per tutta una notte.

Certamente un marito... il reggimento si diceva che voi dovevate esser debole per le donnine...

— Ammettiamo che si tratti di un marito sareste disposto ad aiutarmi?

— Con tutto l'entusiasmo. Godo un mondo a giuocare dei brutti tiri ai mariti... Che uomo è?

— Un negoziante di pesci al mercato del Tempio.

— Bevitore?

— Lo era ma da qualche tempo è diventato serio.

— Giuocatore?

— Non lo credo.

— Donnaiuolo?

— Abbastanza.

— Ecco dunque il lato debole del nostro uomo.

Bisognerà dunque trovare uno specchietto per le allodole.

— Non ne hai alcuno sottomano?

— L'avevo ma da alcuni giorni m'ha lasciato. Una bellissima rossa di vent'anni, che si è offesa perchè ho delle grandi pretese com'essa va dicendo. Immaginate che m'accontentavo che mi avesse a passare cinque franchi al giorno. Non mi pare poi troppo per un tipo par mio.

— Non potresti riannodare relazioni con lei?

— Non sarà cosa difficile se potrò offrirle un anelluccio in seguito del mio pentimento.

Il capitano di Plumbel trasse dal suo portafogli due biglietti da cento franchi e li porse a Drigolet.

— Ecco per le spese; ad affar fatto ti prometto venti luigi.

— Siete generoso come un nababbo — disse il farabutto intascando il denaro.

L'uomo di chi ti ho parlato — prosegui il signor di Plumbel — è un certo Gaspare Rendu, pescivendolo al mercato del Tempio. E' necessario che tu gli faccia ronzare attorno la tua bella amica ed appena il merlotto cadrà nella pania avvertimi.

— Certo la bella rossa ha certi occhi che farebbero girare la testa ad un santo. Quando il vostro Rendu sarà innamorato cotto, essa gli darà un appuntamento in qualche luogo solitario, lo costringerà ad ubbriacarsi ed a dormire ventiquattro ore di fila.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.45 — O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.45 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settima martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, di S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32